

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento
Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1
NO/ALESSANDRIA
Anno 3 - numero 14
novembre-dicembre 2012

Intervista al presidente
Confindustria Alessandria

Il Premio Nobel
all'Unione Europea

Tante nuove
proposte all'Unitre

Biciclette in città,
diritti e doveri

Aspettando
Natale

Cari associati e cari lettori, il nostro giornale non ha mai riportato gli annunci di lutti che hanno colpito gli associati o le loro famiglie, pur condividendone la tristezza e il dolore. Su questo numero facciamo un'eccezione per la scomparsa di Giovanna Garrone, storica e diligente associata e apprezzabile collaboratrice della redazione. La ricordiamo quando arrivava per prima alle riunioni con i suoi "pensieri" o i suoi articoli scritti a mano con scrupolo e attenzione; il più delle volte erano il prezioso frutto della sua lunga vita e delle sue molteplici esperienze. Gentile e sorridente con tutti, era orgogliosa di essere stata tra le prime associate dell'Unitre, così come ricordava la pas-

sione e l'impegno nel preparare, tanti anni fa, i primi numeri del "Giornalino". Se l'Unitre e il giornale hanno raggiunto l'attuale apprezzamento, si deve dire grazie a Gianna e alle tante persone che, come lei, hanno sempre creduto nello spirito associativo e nella fattiva e disinteressata collaborazione. Con questi principi abbiamo iniziato un altro Anno Accademico ricco di iniziative e di novità che gli associati, con le loro adesioni, hanno dimostrato di saper apprezzare molto positivamente. A questo riguardo, con l'intenzione di individuare nuovi e originali progetti, è stata avviata un'importante collaborazione con l'Officina Didattica del Museo Luzzati di Genova per realizza-

re un programma di cinque laboratori dedicati a nonni e nipoti. Il relativo programma e i modi di partecipazione sono riportati in uno specifico articolo del nostro giornale.

Anche quest'anno, velocemente, è giunto il momento di esprimere gli auguri di Buon Natale e Buone Feste. In questa occasione da parte del presidente, del direttivo, della redazione, dell'amministrazione, dei docenti e dei responsabili dei corsi e dei laboratori, giungano gli auspici più sinceri perché il 2012 finisca felicemente e perché il 2013 sia portatore di pace, salute, serenità e allegria a tutti.

La vostra redazione



Via Teresa Castellani, 3 - 15100 Alessandria - tel. 0131.235500 - fax 0131.300000
www.unitrealessandria.it - unitre.al@tiscali.it

In copertina Adolfo Cipparoli, docente corsi computer e computer avanzato

SOMMARIO

- 2 Notizie dall'associazione a cura della redazione
- 3 Intervista a Marco Giovannini, presidente Confindustria AL di Orazio Messina
- 4 Dalla Polizia Municipale di Alessandria
- 5 Laboratori: Falegnameria di Italia Granato Robotti
Laboratori: Botanica di Milva Gaeta Gallo
Laboratori: Letteratura inglese di Maria Luigia Molla
- 6 Opinioni a confronto: il Nobel all'UE di Romano Bocchio e Milva Gaeta Gallo
- 7 Proverbi di ieri... e vita di oggi di Gianna Quattrocchio, Manuela Boaretto
- 8 Aspettando Natale: i regali di Laura Popa, Maria Luigia Molla, Italia Granato Robotti
- 9 Aspettando Natale: lettere a Babbo Natale di Renzo Garbieri e Maria Pia Molinari
- 10 La vignetta
- 11 La Poesia del prof. Gian Luigi Ferraris
Appunti letterari della prof. Silvia Martinotti
- 12 Vigoressia, l'ossessione dell'attività sportiva della dott.ssa Susanna Balossino
Le malattie autoimmuni della dott.ssa Silvia Scarrone
- 13 Dalla Confagricoltura Alessandria
- 14 Territorio, salute, benessere di Lelio Fornara
- 15 Vita associativa
- 16 News e proposte Unitre

Marco Giovannini, presidente di Confindustria Alessandria

Ho rivolto a Marco Giovannini, dal 18 luglio 2011 presidente della Confindustria di Alessandria qualche domanda sullo stato del tessuto produttivo locale. Qual è la situazione del sistema industriale alessandrino nel quadro più ampio dell'economia italiana ed estera?

Le conseguenze della crisi nazionale e internazionale, si riflettono anche sul sistema industriale locale, e gli imprenditori vivono in un clima di incertezza, nel quale però si evidenzia l'ottima riuscita delle nostre aziende sul versante dell'export in rialzo. Lo confermano gli indicatori dell'ultima Indagine Congiunturale Trimestrale elaborata dal nostro Ufficio Studi su un campione di imprese associate, in continuità con molti precedenti trimestri ancora pessimistici per occupazione, produzione e ordini totali. Tra le cifre positive si attestano ancora la sostanziale tenuta del grado di utilizzo degli impianti e della propensione ad investire. Il tessuto industriale della nostra provincia è, rispetto ad altri territori, meglio attrezzato ad assorbire le difficoltà e a reagire alle crisi, per diversi motivi, il primo dei quali consiste senz'altro nella spiccata variegazione dei settori produttivi sul territorio: dal metalmeccanico, dalla chimica, dalla gomma-plastica e dall'alimentare, oltre ad industrie grafiche e cartotecniche, del tessile e delle calzature, del legno e materiali da costruzione, di trasporti e logistica e di servizi. Settori trainanti che permettono di compensare e bilanciare nel complesso le difficoltà della crisi.

Come si spiega il dato della crescita dell'export?

Il fattore principale che permette alle nostre aziende di mantenere alta la competitività sui mercati esteri e di ottenere risultati positivi sull'export, consiste nella capacità di ricerca e innovazione delle nostre imprese, che su questo fron-



te continuano ad investire affacciandosi con successo, verso i mercati esteri più promettenti con i propri prodotti. La riuscita sull'export significa quindi che la nostra provincia ha industrie eccellenti in termini di capacità di ridare efficienza ai processi produttivi, in grado di competere e di riuscire vincenti sia con competitor locali sia con quelli stranieri. È da notare che gli stranieri si muovono con fattori di produzione reperibili sul mercato a prezzi più bassi, per primi i costi dei prodotti energetici (mediamente offerti a meno 30%) e del costo del denaro, non afflitto dall'altalena dell'ormai mitico spread, che comunque rende nel nostro Paese più costosa la provvista, sovente erogata con il contagocce, di almeno 4/5 punti percentuali.

Che cosa si può fare allora per reagire alla crisi?

Anche con il CORAGGIO DELLE SCELTE. Lo sviluppo è l'obiettivo essenziale che dobbiamo porci per uscire da questa congiuntura difficile, mirando ad uno sviluppo che punti su strategie innovative, senza disperdersi in troppe iniziative e concentrandosi su progetti concreti, destinandovi risorse finanziarie

e tecniche reperibili per aumentare le possibilità di successo. Dobbiamo sfruttare l'opportunità di fare rete, per confrontarci in modo competitivo come sistema-Paese sui mercati esteri, che continuino ad offrire uno sbocco per i nostri prodotti di qualità. Tutto questo ricordando che già in epoche di grandi difficoltà del passato abbiamo saputo affrontare, con notevole coraggio grandi sacrifici: pensiamo ad esempio alla storia dell'emigrazione italiana, tra l'altro non così remota.

La maggioranza dei soci-studenti dell'Unitre appartiene alla cosiddetta "terza età" e, giustamente, è preoccupata per l'avvenire dei propri nipoti. Qual è il suo messaggio a tal proposito?

Ai giovani, che sono il nostro futuro, Confindustria Alessandria lancia il suo motto, che è "Cervello, cuore, coraggio". Questo significa, per affrontare il mondo del lavoro, prepararsi, studiare, imparare le lingue, coltivare la passione, la creatività, lanciare un'idea, considerando che, oggi come in passato, il lavoro è anche sacrificio ed impegno, e che si studia e si impara per tutta la vita.

Orazio Messina

Unitre! ALESSANDRIA

anno 3 - numero 14
novembre-dicembre 2012

Direttore: Mariangela Ciceri

Redazione:

Manuela Boaretto, Romano Bocchio, Giancarlo Borelli, Marta Buttini, Lelio Fornara, Renzo Garbieri, Milva Gaeta Gallo, Giovanna Garrone, Lidia Gentili, Italia Granato Robotti, Orazio Messina, Maria Luigia Molla, Maria Pia Molinari, Laura Popa, Gianna Quattrocchio

Progetto grafico e impaginazione:
Mariateresa Allocco

Stampa: Keller Grafiche srl
Via Einaudi, 43- Alessandria

in collaborazione con Alberto Bassani Comandante
Vicario del Corpo di Polizia Municipale

Biciclette: diritti e doveri

Diritti e doveri: la frase sembra essere uscita dal un concetto di un matrimonio ideale, ma nel nostro caso è da ricondurre al rapporto tra ciclista e strada. La bicicletta è normata in un preciso articolo del codice della strada, (all'art 50) che recita: "I velocipedi sono i veicoli con due ruote o più ruote funzionanti a propulsione esclusivamente muscolare, per mezzo di pedali o di analoghi dispositivi, azionati dalle persone che si trovano sul veicolo; ...". Quindi il legislatore ha definito la bicicletta un veicolo; in quanto tale, essa è assoggettata a tutti gli obblighi del codice della strada: precedenza, obblighi, divieti, uguali per tutti sia a 2 che 4 ruote a motore. Quindi, un dovere del ciclista urbano è quello di essere informato sul significato dei cartelli stradali. Il compito di una prima fase di apprendimento è moralmente demandato alle famiglie, poiché l'uso della bicicletta avviene nei primi anni di vita. I neo-ciclisti imparano dai grandi seguendone gli esempi, seguono poi corsi di educazione stradale previsti nelle scuole o la frequenza a quelli di scuola guida. Comunque, i doveri dei nostri ciclisti urbani non sono pochi: oltre a dover essere informati sulle prescrizioni devono tenere in efficienza il

proprio mezzo: impianto frenante, la pressione dei pneumatici (anche se non scritta questa regola fa sì che il rischio di forature si riduca notevolmente) e l'efficienza dell'impianto luci, soprattutto per coloro che intendono usare il mezzo anche nei mesi invernali. Essere visti si traduce anche in un obbligo morale. Dall' Art. 182 del codice della strada che regola il comportamento e la circolazione dei ciclisti si rileva che "I ciclisti devono procedere su unica fila in tutti i casi in cui le condizioni della circolazione lo richiedano e, comunque, mai affiancati in numero superiore a due; quando circolano fuori dai centri abitati devono sempre procedere su unica fila, salvo che uno di essi sia minore di anni dieci e proceda sulla destra dell'altro; I ciclisti devono avere libero l'uso delle braccia e delle mani e reggere il manubrio almeno con una mano; essi devono essere in grado in ogni momento di vedere liberamente davanti a sé, ai due lati e compiere con la massima libertà, prontezza e facilità le manovre necessarie; I ciclisti devono condurre il veicolo a mano quando, per le condizioni della circolazione, siano di intralcio o di pericolo per i pedoni. In tal caso sono assimilati ai pedoni e devono



usare la comune diligenza e la comune prudenza; I velocipedi devono transitare sulle piste loro riservate quando esistono, salvo il divieto per particolari categorie di essi, con le modalità stabilite nel regolamento; il conducente di velocipede che circola fuori dai centri abitati da mezz'ora dopo il tramonto del sole a mezz'ora prima del suo sorgere e il conducente di velocipede che circola nelle gallerie ha l'obbligo di indossare il giubbotto o le bretelle retroriflettenti ad alta visibilità." I nostri ciclisti urbani, beneficiano degli stessi diritti dei conducenti dei veicoli a motore; l'unica limitazione consiste nel divieto di accesso alle autostrade e super strade, quindi come utenti hanno il diritto a viaggiare in sicurezza e ad essere rispettati. Tuttavia vediamo troppo spesso che il ciclista viene relegato di lato, su piste ciclabili mal asfaltate o marciapiedi rotti, così da lasciare libere per le auto le carreggiate lisce ben asfaltate. Vediamo strade fiancheggiate da piste ciclabili che passano da un lato all'altro, costringendo il ciclista ad attraversare la strada, molte volte in successione con una manovra in cui deve, non solo dare priorità al traffico in senso contrario, ma anche porre attenzione al traffico nel suo stesso senso. Questo non è solo fastidioso, ma è soprattutto altamente pericoloso. Il primo diritto è quello di realizzare piste ciclabili che devono essere progettate per le necessità e gli interessi dei ciclisti. Oppure si pensi ai proprietari di cani che estendono il guinzaglio sulla pista ciclabile. Tutto ciò dovrebbe essere bandito. E in nessun caso la pista deve essere utilizzata come parcheggio o corsia di emergenza.



Falegnameria

È importantissimo oggi recuperare alcuni mestieri e ce ne rendiamo conto quando in casa avremmo bisogno di una piccola riparazione ma è difficile trovare qualcuno che ne abbia l'abilità. In un mondo di usa e getta, poi, la capacità di riuscire a risistemare qualcosa che non funziona più può essere una vera risorsa. Proprio per questo l'Università delle Tre Età ha pensato di istituire il laboratorio di falegnameria. Esso si rivolge a chi, già appassionato di fai da te, vuole approfondirne le conoscenze, ma anche a chi vuole imparare. La possibilità di utilizzare nuove attrezzature o lavorare con martello, chiodi, tasselli, colla offre l'opportunità di sbizzarrirsi a costruire qualunque oggetto. E poi magari avere la soddisfazione di riuscire ad aggiustare un cassetto che non si apre più. Certo ci possono essere capacità diverse ma sicuramente il risultato può essere soddisfacente. Quello che si propone il laboratorio è offrire la possibilità a chi abbia voglia di cimentarsi in questa avventura. Bisogna però avere un po' di pazienza visto che i corsi inizieranno al 17 Gennaio 2013, e si terranno al giovedì dalle 9,30 alle 11,30. Sperando in una numerosa partecipazione, auguri e buon lavoro a tutti.

Italia Granato Robotti



Botanica anche per sopravvivere in tempi di crisi



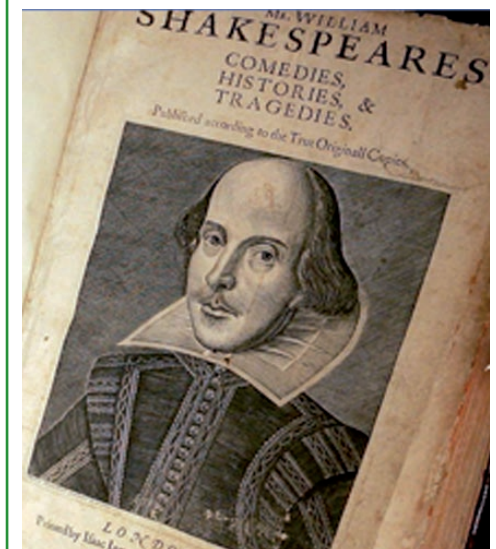
Sono tornati di moda gli orti di guerra. Di piccole dimensioni, posizionati su balconi o terrazze, gli allegri vasi che hanno sostituito i gerani, ci mostrano piante di pomodori o di peperoni. Non manca quello con il basilico e con tutti gli odori che rendono appetitosi i nostri piatti. Che ne direste di imparare a utilizzare al meglio questa nuova moda? Potrete farlo frequentando il laboratorio gestito dal dottor Angelo Ranzenigo, all'interno del Giardino Botanico da lui diretto. Al programma che prevede coltivazioni e cura del frutteto, delle piante da giardino e di appartamento, progettazione e realizzazione di giardini e terrazzi, oltre ai principi base di introduzione all'arte bonsai, saranno inserite alcune lezioni per la cura delle piante in vaso. Me lo propone sorridendo il direttore precisandomi che solo in Italia non si è ancora sviluppata questa tecnica di coltivazione e che due ditte alessandrine si sono attrezzate per fornire il materiale necessario. Ci tiene infine a spiegarmi il come e il perché è nato il Giardino Botanico. Passione e collaborazione lo hanno reso una bella realtà, al cui interno vengono attivati interessanti corsi per le scolaresche e i visitatori non mancano mai. Ci lasciamo con un messaggio rivolto a tutti noi: 'Non dimentichiamoci che le piante sono gli esseri viventi più generosi sulla terra. Impariamo a curarle e rispettarle.'

Milva Gaeta Gallo

Letteratura Inglese

L'Unitre continua a stupire con la vastità di scelta del suo programma. Quest'anno, tra la moltitudine d'interessanti proposte, troviamo anche quella del corso di letteratura inglese tenuto, ogni primo Lunedì del mese, dal Prof. Roberto Barolo. Intenzione principale sarà quella di offrire una visione più ampia possibile di quella che è una delle letterature più ricche di tutto il mondo. Si toccheranno numerosi argomenti e autori, spaziando dal romanticismo ai contemporanei, sempre cercando di approfondire le curiosità che man mano emergeranno dai partecipanti. L'idea che si possa viaggiare con la mente in un vero universo di prosa e poesia, rende questo corso assolutamente fantastico. Perdetevi su un'isola con Defoe o magari indagate insieme alla Christie o camminate leggeri sui sogni di Yeats. Il corso è già iniziato e proseguirà fino a Giugno del prossimo anno, ma non è a numero chiuso e le lezioni (per l'esattezza sette incontri dalle 15 alle 16.30) sono indipendenti le une dalle altre, per cui non preoccupatevi se non siete potuti intervenire alla prima e affrettatevi a iscrivervi presso la nostra sede di via Castellani 3, dove si terranno gli incontri. Ma ora "Non domandatemi più nulla. Quel che sapete sapete. Da ora in là non aprirò più bocca." Shakespeare

Maria Luigia Molla



Il premio Nobel all'Unione Europea

Dal testamento di Alfred Nobel:

'...alla persona che più si sia prodigata o abbia realizzato il miglior lavoro ai fini della fraternità tra le nazioni, per l'abolizione o la riduzione di eserciti permanenti e per la formazione e l'incremento di congressi per la pace...'

Motivazione della commissione norvegese:

'per aver contribuito per sei decenni all'avanzamento della pace e della riconciliazione, la democrazia e i diritti umani in Europa.'

Uscita dalle laceranti distruzioni prodotte dalla seconda guerra mondiale, la neonata U. E., pur tra mille difficoltà, ha svolto da allora e fino a tutt'oggi una incessante opera di promozione della pace nei paesi vicini e in tutto il mondo. Per questo motivo, lo scorso ottobre, è stata insignita del Nobel per la Pace. La funzione di stabilizzazione da essa svolta in questo periodo ha consentito di trasformare l'Europa da 'continente di guerra' in continente di pace' come fa ben rilevare il Comitato norvegese del Premio. Riconciliare quelli che erano i nemici del passato è stata sicuramente opera non facile a causa delle intrinseche differenze etniche, sociali, politiche ed economiche ivi radicate. Anche se la memoria di tragedie vissute personalmente prima, durante e dopo il conflitto, è ancor viva nelle persone più anziane e si spegnerà solo con la loro morte, l'impegno profuso per combattere questi ultimi tenaci ostacoli attribuisce ancora maggior valore all'opera di pacificazione condotta dai rispettivi governi. 'È un grandissimo onore per l'Unione Europea ricevere questo premio' hanno congiuntamente affermato il Presidente del Consiglio Europeo Herman Van Rompuy e Manuel Barroso, Presidente della Commissione europea, ed entrambi hanno sottolineato che l'impegno primario dell'U.E. è finalizzato alla fraternità fra le nazioni. Grazie a questo incessante lavoro di rimozione di ruggini e di smussamento di spigoli di ogni tipo fra nazione e nazione, iniziato concettualmente con il Manifesto di Ventotene e formalizzatosi concretamente nell'ultimo decennio del secolo scorso con i trattati di Maastricht e di Schengen, l'Europa è diventata un'entità politica a carattere sovranazionale, costituita da paesi indipendenti e democratici. Dopo la caduta del muro di Berlino che ha riunitificato le due Germanie, passi decisivi sono stati il riavvicinamento tra Est e Ovest e i processi di riappacificazione nei Balcani, tutti finalizzati alla tutela della pace e al rispetto dei diritti umani, come propose Alfred Nobel nel suo testamento.

Romano Bocchio



Attribuendo il premio per la pace alla U.E. è stata rispettata la volontà testamentaria di Alfredo Nobel? Nel corso degli anni e in alcuni casi, questo riconoscimento è stato assegnato più sulla base di motivazioni politiche che non sul merito effettivo dei premiati. Al riguardo mi vengono spontanee due considerazioni. Nobel auspicava l'abolizione o la riduzione di eserciti permanenti. Ma se ci guardiamo bene intorno, ci rendiamo subito conto che essi sono tuttora presenti. E come è da considerare la presenza dell'U.E. nel cosiddetto contingente di pace, creato sì con l'intento di portare l'intesa in tutto il mondo, ma a quale prezzo? Può un'istituzione, solamente burocratica, farlo? Io penso che vada ricercata non solo una intesa fondata su accordi economici e politici ma anche, e soprattutto, la solidarietà fra i paesi che ne fanno parte. E allora mi chiedo: siamo sicuri che l'U. E. abbia meritato di essere insignita di una onorificenza così carica di significato? Era questo l'intendimento del Manifesto di Ventotene che Altiero Spinelli e Ernesto Rossi stilavano, unitamente ai confinati politici, nel 1941? Ritengo che i governi dei 27 paesi membri, che rappresentano 500 milioni di cittadini, abbiano ancora tanta strada da percorrere e che dovranno impegnarsi molto per assicurare una pace effettiva e duratura in una Europa veramente unita. Se proprio un premio doveva essere assegnato all'Europa Unita, sarebbe stato opportuno attribuirlo a tutti i cittadini europei che in questo difficile momento stanno lottando per uscire dalla crisi.

Milva Gaeta Gallo

Proverbi di ieri...

La vita di oggi ci costringe ad andare di fretta con la conseguenza di avere meno tempo per riscoprire e riasaporare tradizioni e culture di una volta come, ad esempio, i proverbi. Tanto tempo fa, quando mi accorsi che una cara amica brigava per danneggiarmi, rimasi amareggiata e mi confidai con mio padre che mi rincuorò dicendomi: "Non ti preoccupare, tutti i nodi vengono al pettine". L'allegoria del pettine è calzante, presto o tardi la verità viene a galla e l'autore della furberia ne paga il castigo. Non bisogna fare male al prossimo anche se un altro proverbio recita: "Non far male che è peccato, non far bene che è sprecato". È vero, spesso non c'è il riscontro alle buone azioni ma il segreto sta nell'aspettare: il bene è un vincente perché trova la strada giusta per manifestarsi. Queste parole richiamano un altro motto: "Un vincente trova sempre una strada, un perdente una scusa". Vincere porta a essere un numero primo anche se il rischio è di restare soli, come dice lo scrittore Paolo Giordano nel libro "La solitudine dei numeri primi". Il perdente invece è un rinunciatario e tende sempre a giustificarsi, non ha il coraggio di affrontare le difficoltà, le nuove esperienze, le occasioni importanti e finisce di cadere nell'ozio. Attenzione perché "l'ozio è il padre dei vizi" e accompagna verso cammini sbagliati, a rifiutare i cambiamenti e i nuovi orizzonti. Si potrebbe continuare all'infinito ma allora, quanti proverbi ci sono? È impossibile saperlo: nati nella notte dei tempi, tramandati con il passa parola da generazione a generazione, i proverbi sono sempre stati le risposte ai problemi e alle difficoltà di un vissuto con ritmi senz'altro meno frenetici degli attuali.

Gianna
Quattrocchio



...e vita di oggi

L'evoluzione del pensiero moderno ha cambiato la prospettiva rigida che vuole il proverbio come una verità assodata, dal contenuto banale, ma la cui metafora viene riconosciuta dalla società. Tramandato dalla civiltà contadina, oggi non è quasi più usato né come insegnamento o monito, né come verità indiscutibile, la quale non si può più considerare una, ma risulta mutevole con il variare delle circostanze e delle condizioni soggettive di chi vive la situazione. Entriamo nel merito di alcuni proverbi e vediamo una possibile interpretazione con l'occhio dell'uomo di oggi. Lao Tzu, filosofo cinese del IV sec. A.C., considerato il fondatore del taoismo, soleva dire che "un vincente trova sempre una strada, un perdente una scusa". Posando un occhio a quello che ci circonda, e permettetelo anche cinico, a mio parere il vincente di oggi spesso la strada la trova, ma solo per farla franca alla faccia di quello che è considerato un perdente, e che solo quando è fortunato ha un salario fisso che con difficoltà gli consente di arrivare a fine mese, quando invece non ha nemmeno il lavoro la strada la trova lui: quella per la Caritas. Un altro proverbio tanto caro a chi è abituato a predicare bene è "non far male che è peccato, non far bene che è sprecato". Senza voler polemizzare sulla coscienza che ormai è considerata obsoleta, mi verrebbe da chiedermi cos'è il peccato: è ciò che un credo qualunque individua come tale o peccato è non comportarsi degnamente? Non sarebbe più bello dire "non comportarti male perché se sei una persona onesta non hai altra scelta"? Un altro detto

che di questi tempi mi pare una presa in giro è "l'ozio è il padre dei vizi". L'ozio oggi è una piaga sociale, sarebbe auspicabile poter lavorare tutti ma con la disoccupazione più alta dal dopoguerra i vizi sono un lusso che chi ozia non può certo permettersi! E chiuderei con la massima che spesso viene perpetrata come monito: "tutti i nodi vengono al pettine". Vi ricordate del vincente del primo proverbio? Si proprio quello che l'ha fatta franca! Si sta sbellicando dalle risate in un paradiso fiscale mentre si gode i soldi sottratti al fisco alla faccia nostra!

Manuela Boaretto

Regali di Natale

Ogni anno a Natale noi, nati nel dopoguerra, ripensiamo ai Natali di allora e ci commuoviamo ripensando a come fossero semplici, poveri ma anche commoventi e sentiti. Oggi regna il consumismo, ieri invece all'insegna della parsimonia, si facevano e ricevevano pochi regali sì, ma utili. Avevamo dei riti irrinunciabili: il presepe e l'albero di Natale, dove anche i grandi deponevano i loro modesti doni, erano in quasi tutte le case con bambini. La car-

ta usata per avvolgerli era sempre così appariscente che gli adulti, preparando i pacchetti con cura, facevano un figurone. Il loro contenuto alla fine era quasi sempre lo stesso, ogni anno, ma nessuno si lamentava della ripetitività. Anzi! Noi bimbi avevamo un "oh" per ogni regalo, ed eravamo felici davvero. La bambola o il trenino erano irrinunciabili, e se c'erano delle novità, erano oggetti che ci sarebbero serviti tutto l'anno: astucci per la scuola con il loro

corredo di penne e matite, un compasso, pacchetti di gomme per cancellare, matite colorate per fare i disegni, se desiderato e ai fortunati perfino un mapamondo insieme a qualche libro. E come non ricordare i guantini, le sciarpine, i maglioncini fatti all'uncinetto o ai ferri da mamma, nonna o zia che aiutavano così Gesù Bambino a soddisfare tutti. Erano splendidi, poveri ma indimenticabili Natali.

Laura Papa

Doni

Ricordo bene il Natale di quando ero piccina: sono stata una bimba fortunata ... molto molto fortunata ... A casa mia non sono mai mancati i regali o le tavole imbandite e ho avuto il privilegio di poterli ricevere dai miei genitori che non è poco. Ricordo anche cosa ci si aspettava e parlo al plurale perché tra bimbi si parlava fitto fitto: prima della Festa si raccontavano i propri desideri e dopo si condivideva il loro avverarsi e quasi tutti sognavamo i giocattoli. La guerra era finita da un bel po' e chi aveva la disponibilità viziava a dismisura i propri figli. Potevamo chiedere e avere quasi tutto: bambole, peluche, trenini e tante altre inutilità che pensavamo fondamentali per essere contenti. Era-

vamo cuccioli con fantasie simili e tutti quanti credevamo che aver qualche balocco in più ci avrebbe garantito la felicità. Forse perché l'epoca della fame e degli stenti era passata, ma noi eravamo abbastanza inconsapevoli da preoccuparci solo di rimpinguare le nostre camerette. Ricordo che i miei radunavano un po' dei nuovi giochi: "Sono per i bambini che non li hanno" e non capivo perché dovessero prendersi proprio i miei. Ora lo so, ora che i miei non ci sono più, ora che non ho più l'unico vero Dono capisco tan-



te cose. Sono stata fortunata...molto molto fortunata...

Maria Luigia Molla

Giochi, giochi, giochi

Fin dai primordi dell'umanità il gioco ha avuto un ruolo importante per la crescita e la maturazione dei bambini. Ma cambiando i tempi anche i giocattoli hanno subito variazioni. Prima da oggetti naturali come per un sasso e un bastoncino, si è passati ai trenini, alle macchinine in legno e alle bamboline di stoffa. Poi i treni sono diventati elettrici e la bambole parlanti, oggi ci sono complessi video game. È nata così l'industria del divertimento che non

so quanto tenga conto delle esigenze dei bambini. Essi sono sempre uguali. La voglia di imparare è sempre la stessa. Quella di divertirsi anche. Se tanto tempo fa dovevano mettere tutto il loro impegno nell'inventarsi storie ed costruire giochi, oggi, il gioco, sembrano subirlo. La pubblicità sui giornali e quella televisiva poi non fa altro che complicare tutto. I genitori sono subissati da richieste continue sempre più complesse e per loro diventa difficile

districarsi in un mercato che propone una così enorme varietà di oggetti. Ma anche i bambini sono confusi, visto che con una velocità incredibile vengono proposti giochi con sempre nuove attrattive. Se si riuscisse a non farsi condizionare dal mercato e a dare ai bambini ciò che più piace loro, magari scopriremmo che bastano una pentola e un mestolo per renderli felici.

Italia Granato Robotti

Lettere a Babbo Natale

Caro Babbo Natale, i desideri, con il passare degli anni cambiano, perché cambiamo noi, il mondo, gli altri. Le esperienze che facciamo vivendo modificano il nostro modo di pensare e di agire. Trasformano addirittura le nostre idee sulla politica, sulla cultura, sulla vita in generale e sugli uomini. E così ciò che volevo da bambino non può essere quello che vorrei da adulto. Quando ho cominciato a 'vivere' ho avuto bisogno di sognare, di meravigliarmi, di soddisfare le curiosità, di divertirmi. Da piccolo sono bastati i giocattoli, che sentivo essere misteriosi

e prodigiosi, da adolescente, scoprendo l'altro sesso, ho desiderato stupire, affascinare e per farlo avevo bisogno di bei vestiti, di cravatte colorate, di magliette che modellassero il corpo. Per non parlare dei sogni legati allo studio prima e a un lavoro gratificante dopo, senza sottovalutare quanto importante fosse il potere. Alla fine, però, ci si accorge che vivere di successi, ma soli, non basta. Si desidera l'alter ego e creare una famiglia. Sono trascorsi molti anni da quando ti scrivevo da bambino, e il mondo mi ha fatto scoprire nuove cose, strani bisogni senza il soddisfacimento

dei quali, ci si sente emarginati. Con il passare del tempo poi, anche la salute comincia a cedere. Prima sembrava una cosa senza importanza, adesso la senti come una corazza preziosa e per questo chiedi al destino di non sentire un dolore sospetto, affanni improvvisi. Così si sente il bisogno di tornare indietro, al modo in cui si guardava il mare, alle gite fatte in gioventù, alle letture lasciate indietro. E così mi ritrovo a chiedermi: 'cosa vorrei veramente desiderare e chiederti?'

Renzo Garbieri

Caro Babbo Natale, sono una nonna che ti scrive, ed immagino la sorpresa quando tra le tante letterine di bimbi troverai la mia. Volevo sapere se ti ricordi come fosse un tempo, quando anche tu eri bambino, l'atmosfera natalizia. Ti racconto quello che ricordo io. Al Natale ci si preparava con la novena, la confessione, la comunione, ma il momento più bello era la messa di mezzanotte. Caro Babbo Natale ormai ai doni non ci penso più, ma desideri ne ho ancora tanti. Tutti impegnativi e difficili da realizzare. Vorrei per prima cosa imparare a scrivere bene con il computer, senza errori e senza dover cancellare quello che ho scritto con tanta fatica. Poi navigare su Internet, per scoprire tante meraviglie, imparare le cose che non so. Avere l'indirizzo di posta elettronica per collegarmi con amici e parenti in modo da scambiare informazioni e materiale; mi sentirei più a mio agio anche con i colleghi della redazione. Desidero anche poter raccogliere il materiale necessario a pubblicare un mio secondo libro. Avere una bella stampante ultimo modello e divertirmi a stampare quello che ho appena scritto. Un altro desiderio è quello di volare, non ho mai preso un aereo,

vorrei provare la grande emozione di trovarmi tra le nuvole ... già di natura con la testa fra le nuvole ci sono sempre, quindi dovrebbe risultarmi facile. Se puoi portami un po' di salute, questo dono che valga per tutti! Caro Babbo Natale ecco perché ti ho scritto, ti chiedo anche un po' di gioia e serenità. Lo so



che hai tanto lavoro, i bimbi moderni ti scrivono e vogliono giocattoli sofisticati e tu, per accontentarli, devi faticare molto. Ti darei un consiglio. Devi mettere delle regole: un solo giocattolo per ogni bambino, ma che ogni bambino del mondo abbia il suo giocattolo. Se ti è possibile riporta la festa in famiglia, vicino all'albero o al presepe. Basta luminarie, pranzi nei ristoranti affollati,

panettoni e giocattoli tutto l'anno. E quel vizio che hai preso di arrampicarti sui balconi, non è dignitoso, anche tu come me hai una certa età, rischi di cadere e farti male. Pensaci, se non sei d'accordo scrivimi. Mi trovi all'Unitre di Alessandria. Grazie di avermi ascoltata e ... Buon Natale a tutti!

Maria Pia Molinari

La Poesia

Non ce l'ho ovviamente con i cantautori o canzonettisti di oggi, beninteso; soltanto provo un moto di sconforto quando si mescolano senza criterio cose alte e cose basse, prodotti letterari o artistici di alto livello con prodotti di consumo di massa, spesso anche dozzinali. Un popolo che, complice soprattutto una scuola ormai in larga misura priva di autentiche funzioni culturalmente formative, una TV fortemente diseducativa e un giornalismo di bassa lega, ma non senza gravi responsabilità di mediocri esponenti del ceto cosiddetto 'intellettuale', promuove a maître a penser personaggi come Celentano o Jovanotti o De Gregori o Vasco Rossi (!), o, su di un altro versante, Alba Parietti (ex una disce omnes), è inevitabilmente condannato alla subalternità, alla pecoraggine, all'incultura. Consultare i social network, per credere.

Per dire: 7 dicembre 2011, Rai5. Ad introdurre la ripresa televisiva della prima alla Scala del Don Giovanni di Mozart-Da Ponte una volonterosa giornalista, il cui nome tacere è bello, fa coppia con Michele Dall'Ongaro, illustre studioso e critico musicale, compositore, docente ecc. Allorché si accenna alla grande fortuna che il 'mito' culturale di Don Giovanni ha avuto – 'a 360° gradi', dice lei: un'altra delle spie linguistiche del conformismo di massa – nella letteratura, nell'arte, nel cinema ecc., lei assevera con entusiasmo ricordando che anche Battisti (il cantautore Lucio Battisti) ha composto una canzone dal titolo Don Giovanni. E aggiungendo subito dopo, rivolto al compagno: "Io so che tu non vuoi che si dica questo". L'illustre esperto in effetti ha manifestato, con un discretissimo, garbato segnale

del volto, tutta la sua perplessità per l'inserimento del cantautore nella mitografia culturale. "Ma sì, largo a Battisti", conclude con benevola rassegnazione e con un sorriso ironico. Non si potrebbe rappresentare meglio che con questa coppia lo scarto tra cultura bassa e cultura alta. La cultura della volonterosa giornalista evidentemente non andava oltre Lucio Battisti.

prof. Gian Luigi Ferraris

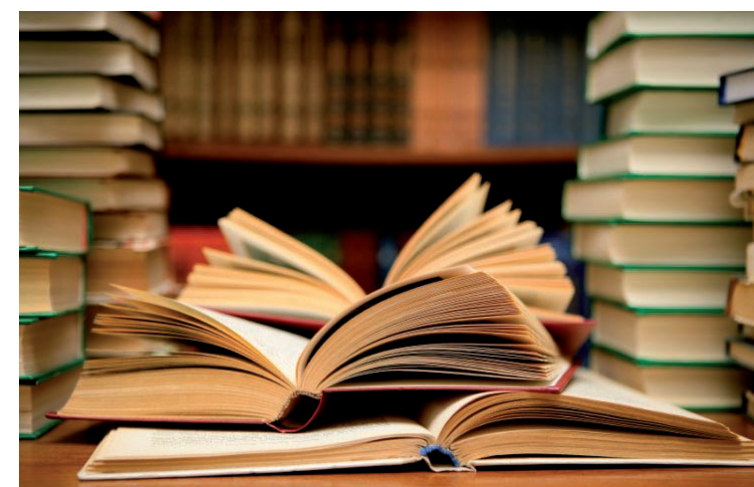
Appunti letterari

Dopo gli illuminanti incontri manzoniani presso la Camera di Commercio, si è evidenziata una realtà: l'importanza della lingua italiana, una realtà che non riguarda certo solo Manzoni, ma che dalla sua rilettura assume particolare rilevanza. Nel Manzoni si rinnova una realtà che aveva già sottolineato nel '700 Johann Herder, che cioè un elemento fondante di una nazione è proprio la lingua. I legami tra lingua e nazione fu una fede per tutti i grandi moti nazio-

nali. L'Italia aveva il grande vantaggio di possedere da gran tempo una lingua comune, fin dal Trecento, aveva creato un grande Vocabolario, quello della Crusca nel 1612. Che quella lingua fosse patrimonio prevalente delle classi colte e rallentasse così il diffondersi di un sentimento nazionale, come sosteneva Leopardi, fu problema che risolsero le scuole, quelle primarie, ove il lavoro dei maestri divenne veramente uno strumento di consapevolezza unitaria come

di grande diffusione. Oggi assistiamo ad una forte contrazione della nostra lingua. Interviene l'uso obbligato dalla tecnologia delle lingue straniere, l'invenzione di un nuovo modo di comunicare che i ragazzi e non solo usano per facilitare i messaggi. Va tutto bene. A patto però che resti rigoroso l'uso e l'ossequio di una lingua, la nostra, che deve essere rispettata come patrimonio prezioso e strumento essenziale per evitare servitù sempre più pericolose. Va bene la velocità e la sintesi, che tuttavia non devono diventare rotolamento verso una sciattezza che è la porta del servaggio. Leggiamo e parliamo un buon italiano, per riconoscerci persone che credono in una identità comune. Ricordiamo sempre che i nostri nonni consideravano un gran lusso saper parlare in italiano, tenevano il vocabolario sul comodino, pur rispettando la propria tradizione dialettale.

prof.ssa Silvia Martinotti

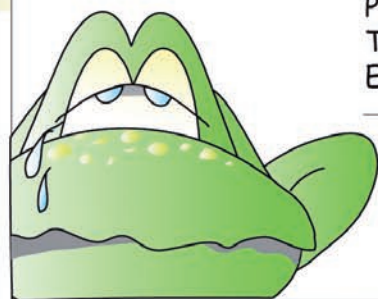


il Mago

UN MALEFIZIO
MI TRASFORMO'
IN RANOCCHIA...



SOLO UN BACIO
POTREBBE FARMI
TORNARE DONNA
E BELLISSIMA!



PROVIAMO ALLA U;
TI VA BENE
GIAN CARLO?
OPPURE RENZO ...
CI SAREBBE ANCHE
ORAZIO...



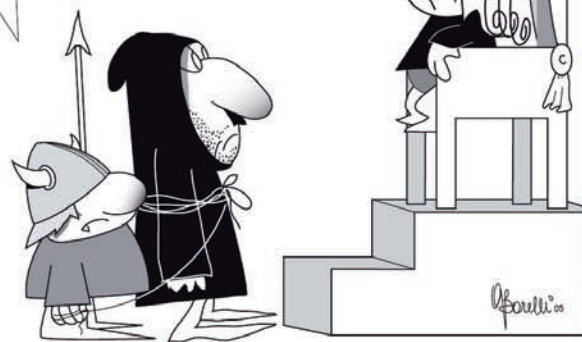
NON ORA,
HO DA FARE



121123

Forrelli

IL VILICO
E' STATO SORPRESO
MENTRE MINGEVA DI NOTTE
NELLA FONTANA AMAG



....A SCELTA:
100 NERBATE
OPPURE
7 GIORNI
FULL IMMERSION
DI SCRITTURA
CREATIVA
ALLA TERZA ETA'.



151205



Vigoressia. Quando l'attività sportiva diventa un'ossessione



È indubbio che l'esercizio fisico consente di mantenersi in uno stato di buona salute; se praticato in eccesso, tuttavia, si può convertire in un disturbo ossessivo-compulsivo e pregiudicare l'equilibrio psico-fisico. La Vigoressia, o Complesso di Adone, identifica una forma di dipendenza dall'attività sportiva che può compromettere le diverse aree di funzionamento individuale: fisica, sociale, lavorativa ed economica. Chi ne soffre è alla perenne ricerca di un fisico perfetto, tonico, muscoloso, atletico, ed è eccessivamente critico ed intollerante per qualsiasi minima im-

perfezione. Vigoressia, anoressia e bulimia hanno molto in comune: chi soffre di questi disturbi tormenta il corpo, non gli dà tregua, vive per esso, a causa di un disagio psicologico profondo e di un'alterata rappresentazione dello schema corporeo. I principali fattori psicologici implicati nella Vigoressia sembrano essere la scarsa autostima, il desiderio di essere accettati e ammirati, l'insicurezza profonda. Le caratteristiche comportamentali principali del Vigoressico sono: trascorrere ore e ore in palestra sottoponendosi ad esercizi di potenziamento muscolare; scrutarsi continuamente allo specchio per valutare lo sviluppo dei singoli muscoli; sottoporsi a diete iperproteiche; pesarsi in continuazione e utilizzare integratori o, nei casi più gravi, far-

maci anabolizzanti. Le persone più a rischio di Vigoressia sembrano essere i maschi tra i 25 e i 35 anni. Ai problemi di tipo psicologico si aggiungono problemi fisici derivanti da un'alimentazione troppo ricca di proteine, che può portare ad alterazioni della funzione renale nonché problemi ossei e articolari derivati dagli eccessivi sforzi muscolari. Laddove si riscontri questo problema è assolutamente necessario il sostegno psicologico, esattamente come in ogni altro disturbo causato da problemi di autostima e accettazione di sé, per individuare le cause profonde alla base del disagio ed evitare un peggioramento della condizione.

*dott.ssa Susanna Balossino,
Psicologo Clinico e Psicogeriatra*

Le Malattie autoimmuni

Il sistema immunitario è un complesso circuito di organi e cellule specializzate (es: linfociti) la cui funzione è di difendere l'organismo, con una reazione antigene-anticorpo, da tutto ciò che risulta estraneo (non self) e potenzialmente, pericoloso: sia che si tratti di virus, batteri, funghi o altro. Il sistema di difesa si sviluppa alla nascita ed è in grado di riconoscere le cellule dell'organismo classificandole come proprie (self). Nel caso delle malattie autoimmuni, questo impazzisce e, non è più in grado di riconoscere le cellule di alcuni organi, come proprie; si osserva così, una reazione antigene-anticorpo abnorme, uno stato infiammatorio cronico e una lenta e inesorabile degenerazione. Le cause non sono ancora chiare: è possibile una predisposizione genetica o una reazione all'inquinamento atmosferico. Una delle più accreditate prende in considerazione la permeabili-

tà intestinale che, in queste patologie, è descritta spesso come elevata. Un intestino troppo permeabile lascia passare grosse proteine prima che queste siano "digerite" e proprio contro queste molecole troppo grandi, si scatenerrebbe una risposta anticorpale per cui l'organismo non sarebbe più in grado di distinguere tra la proteina "clandestina" e quella propria. Purtroppo le patologie di origine autoimmune sono molte: tra le più frequenti ricordiamo: La malattia di Crohn e la colite ulcerativa: viene attaccato l'intestino con sanguinamento e infiammazione. La malattia di Graves e la tiroidite di Hashimoto: il sistema colpisce la ghiandola tiroidea. Diabete di tipo 1: vengono distrutte le cellule produttrici di insulina del pancreas. Lupus: colpite le articolazioni, la cute, i reni, il cuore, i polmoni, i vasi sanguigni e talvolta il cervello. Sclerosi Multipla: il bersaglio è il sistema nervoso

centrale con la difficoltà progressiva a compiere azioni come camminare, parlare o scrivere. L'Artrite Reumatoide: colpiti i tessuti attorno alle articolazioni del corpo. Sclerodermia: Il sistema immune crea tessuto cicatriziale sulla cute, organi interni e piccoli vasi sanguigni. Sindrome di Sjogren: il sistema immune colpisce le ghiandole lacrimali e salivari. La terapia si basa su farmaci immunosoppressivi, immunomodulatori o immunospecifici.

dott.ssa Silvia Scarrone



Pagina a cura di Rossana Sparacino - Resp. Ufficio Stampa Confagricoltura Alessandria

VERIFICA QUATTORDICESIMA 2009: ULTERIORE DILAZIONE DEL RECUPERO DEL DEBITO

L'Inps rende noto che il recupero della somma aggiuntiva, la c.d. quattordicesima, erogata nel 2009 ai pensionati che sono risultati avere un reddito superiore a quello massimo previsto (8.504 euro), avverrà in 36 rate a partire dalla mensilità di dicembre 2012.

Quindi, contrariamente a quanto contenuto nel messaggio Inps di settembre in cui si prevedeva un recupero in 12 mensilità, i circa 200mila pensionati che dalle verifiche reddituali del 2009 sono risultati non avere diritto a percepire in tutto o in parte la quattordicesima mensilità subiranno un recupero con trattate mensili diluite in 36 mesi.

FALSI INVALIDI: PREVISTI 450.000 CONTROLLI

Un emendamento alla legge di stabilità firmato da tutti i parlamentari della maggioranza attribuisce all'Inps per il prossimo triennio la realizzazione di un piano di 450 mila verifiche straordinarie annue, in aggiunta all'ordinaria attività di accertamento, finalizzato all'accertamento della permanenza dei requisiti sanitari e reddituali per gli assegni di invalidità civile, cecità civile, sordità, handicap e disabilità.

VERIFICA MODELLI RED

L'INPS ha proceduto a verificare i Mod. Red presentati nel 2011 e relativi ai redditi 2010.

Dalle analisi effettuate sono risultate:

- 6,5 milioni di posizioni corrette e che resteranno invariate
- circa 300mila posizioni a debito sulle quali si procederà al recupero
- 450mila posizioni a credito sulle quali sarà riconosciuto un aumento.

Per le pensioni con conguaglio a credito o con variazione di importo in aumento, il ricalcolo è stato effettuato con arretrati al 31 ottobre 2012 e la rata di pensione aggiornata è stata posta in pagamento a partire dal mese di novembre 2012;

Per le pensioni con conguaglio a debito

o con variazione di importo in diminuzione, i recuperi saranno avviati a partire dalla rata di pensione gennaio 2013.

L'Inps invierà agli interessati una lettera per comunicare il rilevamento del debito o del credito.

Nell'elaborazione dei Red si è generata una disfunzione che ha determinato uno sdoppiamento della situazione debitoria per un migliaio di soggetti che percepiscono più di una prestazione legata al reddito. Capiterà quindi che lo stesso pensionato riceverà due distinte comunicazioni relative a due diverse situazioni debitorie.

In questi casi le due lettere non si devono intendere alternative, bensì gli importi debitori evidenziati vanno sommati.

PENSIONE IN TOTALIZZAZIONE

L'Inps fornisce un interessante chiarimento in merito al sistema di calcolo da utilizzare nel caso di pensione in totalizzazione.

Com'è noto, la pensione in totalizzazione dà la possibilità di andare in pensione sommando i periodi di anzianità contributiva non coincidenti – anche di durata inferiore ai 3 anni dal 1° gennaio 2012 – e il sistema di calcolo da applicare per la liquidazione delle singole quote di anzianità è quello contributivo.

Unica deroga al sistema di calcolo con-

tributivo, introdotta dal Ministero del Lavoro, è prevista per il caso in cui il lavoratore abbia già raggiunto, in una gestione pubblica, i requisiti minimi per il conseguimento del diritto ad una autonomia pensione.

In tale ipotesi il *pro-quota* a carico della gestione viene calcolato con il sistema di computo previsto dall'ordinamento della predetta gestione, il che significa che può essere determinato con il sistema di calcolo retributivo o misto.

Sull'argomento l'Inps prende atto che potrebbero verificarsi casi in cui il calcolo con il sistema retributivo della singola quota dia un importo meno favorevole di quello contributivo e pertanto chiarisce che la salvaguardia dei *diritti quesiti* non fa venir meno il principio di garantire all'assicurato un trattamento più favorevole, come anche la possibilità di opzione al contributivo.

Ne discende, sul piano pratico, che in tale particolare ipotesi agli interessati è riconosciuta la possibilità di presentare una specifica domanda, alla sede Inps, con la quale richiedere la liquidazione con il sistema contributivo, ove più favorevole, anche del *pro-quota* relativo a gestioni nella quale abbiano maturato un diritto autonomo.

SEDE CENTRALE Via Trotti, 122
15121 Alessandria (1° piano)
Tel. 0131 43151 Fax 0131 263842
info@confagricolturalessandria.it
www.confagricolturalessandria.it

**Confagricoltura
Alessandria**

UFFICIO ZONA DI ALESSANDRIA
Via Trotti, 122 - 15121 Alessandria (2° piano)
Tel. 0131 252945 - 231633 Fax 0131 56329
alessandria@confagricolturalessandria.it

UFFICIO ZONA DI ACQUI TERME - OVADA
Via Monteverde, 34 - 15011 Acqui Terme
Tel. 0144 322243 - 322103 Fax 0144 350371
acqui@confagricolturalessandria.it
RECAPITO OVADA
Via Cairoli, 54/1 - 15076 Ovada
Tel. e Fax 0143 86307

UFFICIO ZONA DI CASALE MONFERRATO
Corso Indipendenza, 63b - 15033 Casale M.
Tel. 0142 452209 - 417133 Fax 0142 478519
casale@confagricolturalessandria.it

UFFICIO ZONA DI NOVI LIGURE
Via P. Isola, 22 - 15067 Novi Ligure
Tel. 0143 2633 - 745720 Fax 0143 320336
novi@confagricolturalessandria.it

UFFICIO ZONA DI TORTONA
Piazza Malaspina, 14 - 15057 Tortona
Tel. 0131 861428 - 862054 Fax 0131 821049
tortona@confagricolturalessandria.it

FATA ASSICURAZIONI DANNI SPA - FATA VITA SPA
Agenzia "Verde Sicuro Alessandria Srl con unico socio"
Via Trotti, 116 - 15121 Alessandria
Tel. 0131 250227 Fax 0131 56580

PATRONATO ENAPA
Via Trotti, 120 - 15121 Alessandria
Tel. 0131 263845 Fax 0131 305245
alessandria@enapa.it

Tra borghi e antiche dimore

Pagina a cura di Lelio Fornara

La provincia di Alessandria è attraversata da molte strade che offrono paesaggi di notevole bellezza dove le attrazioni della natura si accompagnano al fascino di antiche dimore. Una gita con i famigliari o con gli amici oppure con le escursioni organizzate dall'Unitre, sono l'occasione per andare alla scoperta di queste attrattive. Il tratto di provinciale che da Basaluzzo porta a Ovada offre buone opportunità. Dopo aver superato il ponte sul torrente Lemme, sulla sinistra c'è una piccola strada che attraversa l'omonima valle circondata da dolci e verdeggianti pendii. Percorribile anche a piedi o in bicicletta, porta sino a Francavilla Bisio, caratterizzata dall'imponente castello che trae origini da un torrione del X secolo. Per chi vuole tirare dritto, segnaliamo a pochi chilometri gli abitati di Capriata e Silvano d'Orba con il suo castello del '400 e le ottime grappe artigianali. Percorrendo le numerose e panoramiche strade circostanti si possono raggiungere i caratteristici borghi (con relativi manieri) di Rocca Grimalda, Montaldeo, Mornese, Casaleggio Boiro, Lerma e Tagliolo, dove non può mancare una visita alle antiche cantine con degustazione dei vini della zona.



Le origini del golf

Sulle origini del golf c'è da sbizzarrirsi: ai tempi dell'impero romano si giocava alla "paganica" con un bastone ricurvo che doveva colpire una pallina di pelle. Abbiamo tracce di giochi simili verso la metà del 1300 in Inghilterra, Belgio, in Francia e in Scozia dove nel 1457 il re Giacomo II proibisce quel genere di svago perché distoglie i sudditi dalla pratica del tiro con l'arco, senz'altro più utile in tempo di guerra! Oggi i più sono concordi nel ritenere che le origini siano da ricercare proprio in Scozia perché lì furono organizzate le prime associazioni. Dal 1800 il golf comincia ad affermarsi in tutto il mondo: si stabiliscono le regole, iniziano i tornei, migliora l'attrezzatura, compaiono i primi campioni. In Italia, nel '700, qualche nobile si diletta al nuovo gioco nei giardini di Villa Borghese a Roma; bisogna però aspettare il 1927 per vedere la nascita della Federazione Italiana. Da sport d'élite, il golf sta diventando quasi alla portata di tutti: lo dimostra la diffusione, anche in provincia, dei "green" (campi da gioco) e dei relativi appassionati.



A Villa Carolina sport e benessere

Sulla stessa provinciale per Ovada, in un parco secolare di oltre duecento anni, troviamo il Golf Club Villa Carolina, dove lo sport e il benessere si sposano con il fascino dei colori della natura. Un viale di ippocastani porta alla sede del centro e ai campi da gioco, inseriti in un contesto di prati e boschi verdeggianti, immersi nella tranquillità. "Gli appassionati di golf possono giocare su due percorsi, il primo a diciotto buche e il secondo a nove" ci dicono al Club. "Sono già in corso i lavori per avere in primavera le diciotto buche anche sul secondo campo". La villa ottocentesca, residenza estiva della marchesa Carolina Albrizzi, ospita la segreteria, il bar con terrazza panoramica, il ristorante, gli spogliatoi con il deposito delle sacche da gioco e la foresteria con venti camere doppie. Mobili d'epoca, affreschi originali e diverse sale, compresa quella del biliardo, sono altri elementi del complesso che conta anche il "Centro benessere Maana". Qui il bisogno di relax e benessere è soddisfatto da massaggi, estetica, palestra, bagno turco, sauna, idromassaggio e trattamenti rilassanti. Un negozio di articoli sportivi, poi, è in grado di fornire l'attrezzatura e l'abbigliamento con i migliori marchi del settore. Una piscina e due campi da tennis completano gli impianti sportivi. Al Golf Club Villa Carolina, oggetto di servizi giornalistici e televisivi, si organizzano per i golfisti importanti gare, spesso a favore di Associazioni benefiche e di ricerca.

Noi e la bici

Continuano i viaggi del gruppo 'Noi e la bici' questa volta alle prese con le trasferte al Parco lame del Sesia, Arenzano, Varazze.



Festa della matricola

Si è tenuta, con il successo di sempre, la festa con la quale il 23 novembre presso il Circolo Culturale Sportivo Ricreativo Europa - la Casetta, il Consiglio Direttivo ed i Soci hanno dato il benvenuto ai neo-associati.



UNINFORMA

È attivo il servizio ProntoCRI gestito dalla componente Giovane del Comitato di Croce Rossa Italiana Alessandria. I servizi sono: ritiro prescrizioni dal medico di famiglia, ritiro referti presso strutture mediche, ritiro e consegna farmaci a domicilio, prenotazione visite ed esami, accompagnamento a visite mediche con auto, compagnia ad anziani e disabili, spesa a domicilio, pagamenti di bollette in uffici pubblici, assistenza ospedaliera, prontoAssistenzaCRI (telesoccorso). Per informazioni o richiedere il loro aiuto telefonare allo 0131/254014 dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 16.00 (chiedere del Gruppo Pionieri).

Non solo segreteria...

È recentemente uscito 'Equitazione naturale. La guida al legame tra l'uomo e il cavallo' un testo attraverso il quale l'autrice, Paola Monticelli che noi tutti ben conosciamo, assieme a Daniele Robotti ha voluto esprimere e raccontare quanto importante sia la conoscenza del cavallo e l'interpretazione del suo linguaggio, per lavorare con questi intelligentissimi animali.

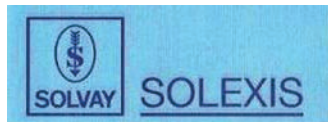


Ci scusiamo per eventuali refusi di stampa che non dipendono dalla volontà degli autori.

Ultimi aggiornamenti e variazioni ai programmi li trovate su:
www.unitrealessandria.it

UNITRE PROPONE

Solvay



Come da programma, previi accordi con la Direzione della Solvay-Solexis di Spinetta Marengo, il prossimo 12 marzo 2013 (martedì) si attuerà, gratuitamente, un incontro-visita presso lo stabilimento. La partenza avrà luogo alle ore 14,30 da piazza Garibaldi lato Pirelli e alle 14,40 da via Marengo di fronte all'Euronics Vipiana. Il rientro è previsto per le ore 18,00. Sono disponibili 100 (cento) posti. Per motivi organizzativi è necessario iscriversi presso la Segreteria entro e non oltre il 20 febbraio.

Anche quest'anno Unitre e Centro Riabilitazione Borsalino insieme

Con il dr. Salvatore Petrozzino direttore del Centro di Riabilitazione "Borsalino" dell'ASO di Alessandria, alla luce dell'esito positivo riscontrato lo scorso anno, si è convenuto di riproporre, presso quella struttura, una serie d'incontri aperti anche a tutta la cittadinanza. Avranno una cadenza mensile con orario dalle 15,00 alle 16,00, a partire dal primo o secondo martedì di febbraio 2013. È in via di definizione il programma che sarà tempestivamente comunicato non appena predisposto.

Proposte da Genova per l'Unitre di Alessandria

L'Officina Didattica del Museo Luzzati a Porta Siberia Area Porto Antico - Genova propone all'Unitre di Alessandria un programma di 5 laboratori dedicati a nonni e nipoti per favorire una possibile applicazione intergenerazionale, proponendo occasioni di incontro vero e proprio tra le diverse generazioni. Ad ogni laboratorio sarà possibile accogliere un massimo di 20 persone (10 nonni, 10 bambini). Ogni laboratorio dura 2 h. circa dalle 15.30 alle 17.30. il costo è di 800 euro (+ Iva) e comprende l'intervento di un operatore specializzato del Museo e non comprende il viaggio e il materiale che consiste in: 1 forbice per ogni partecipante, 1 colla stik per partecipante, 1 cutter, 1 righello da 60 cm di ferro o legno, 1 base da utilizzare come supporto per tagliare, 20 cartoncini tipo bristol di cm 50x70, 1 risma di fogli A4 colorati, 3 scatole di pastelli ad olio da 24pz.

Programma

1 febbraio: aspettando il carnevale. **Maschere tridimensionali**

8 febbraio: **Copricapo buffi**

8 marzo: **Animali tridimensionali.** Con carta e cartoncino, piegando e ritagliando fino a costruire un animale vero e proprio

15 marzo: **Le fiabe illustrate.** Un divertente e giocoso approccio ad una fiaba a scelta illustrata da Emanuele Luzzati attraverso l'uso delle tecniche del collage, del frottage e del ritaglio.

22 marzo: **Il teatro della città.** Partendo dall'osservazione delle case e dei palazzi il laboratorio propone un gioco di costruzione di piccole case e palazzi con l'uso di tecniche e materiali misti.

**Si ricorda ai soci che è ancora possibile rinnovare l'iscrizione o iscriversi per la prima volta all'Unitre.
Per informazioni rivolgersi alla segreteria in via Castellani 3**